



SCAFFALE

# Saba Anglana e la meraviglia dell'essere tutto e niente

OMAR GELSOMINO

“**L**a signora Meraviglia” (Sellerio) è il nuovo romanzo di Saba Anglana. Artista italo-somala nel libro coniuga verità prepotenti e ricordi dolci e ironici, presente e storia, alla ricerca delle proprie origini.

**Attrice, doppiatrice, cantante e scrittrice, possiamo definirla un'artista poliedrica?**

«Nel mio romanzo appena uscito, c'è una definizione che da di sé la protagonista che mi sta molto a cuore: “non sono niente”. È un assunto apparentemente nichilista, ma in realtà si trasforma in un vantaggioso punto di partenza, uno svuotamento identitario che ti permette di fare qualsiasi cosa. Da questo azzerramento si arriva alla conclusione che si può essere tutto».

**Cosa rappresenta per lei questo romanzo?**

«È un lavoro a cui tengo molto perché sintetizza in modo organico e autosufficiente moltissimi argomenti che ho portato avanti nella mia carriera. Due storie lineari che si intrecciano anche se distanti nel tempo: i personaggi raccontati sono i componenti di un'unica famiglia e hanno tutti a che fare con lo stesso fantasma nato da un trauma».

**Perché questo titolo?**

«“La signora Meraviglia” è una maestra di magie che a Mogadiscio, dove si svolge parte del racconto, praticava l'infibulazione e curava le possessioni demoniache, restituendo alle donne un'identità socialmente accettata. Ma “La signora Meraviglia” nella parte della storia che si svolge in Italia, è l'agognata cittadinanza che cerca avventurosamente di ottenere la protagonista. Per un rimando metaforico, entrambe le signore Meraviglia sono agenti “identitari”, che rendono i corpi conformi alle regole sociali».

**Come è nata l'idea di Signora Meraviglia?**

«È nata dalla necessità di raccontare l'avventura di quattro anni di burocrazia vissuti con mia zia per

farle ottenere la cittadinanza italiana dopo quarant'anni di permanenza in questo paese. Il viaggio attraverso gli uffici, gli inciampi emotivi, i risvolti psicologici. Ho raccolto un diario di questa esperienza e mi sono accorta di avere materiale per un racconto dal sapore quasi epico sull'identità e sull'esperienza della migrazione, approdando a domande profondamente esistenziali. Da questo punto di partenza sono andata a ritroso, scavando nella storia della famiglia per trovare risposte storiche a quelle domande».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157